

TARCISIO AGUS



GUSPINI

SUL FILO DELL'ACQUA

 **aipsa edizioni**

Quaderni di storia e cultura locale

TARCISIO AGUS

GUSPINI
SUL FILO DELL'ACQUA

INDICE

PREFAZIONE	
di Attilio Mastino.....	7
PRESENTAZIONE	
di Mons. Angelo Pittau.....	11
INTRODUZIONE	
di Tarcisio Agus.....	17
CAPITOLO I	
L'Età Preistorica.....	19
CAPITOLO II	
L'Età Antica.....	27
CAPITOLO III	
L'Età Medioevale.....	59
CAPITOLO IV	
L'Età Moderna.....	77
ICONOGRAFIA.....	97
CAPITOLO V	
L'Età Contemporanea.....	113
5.1 L'Ottocento.....	113
5.2 Il Novecento.....	149
5.3 Il nuovo millennio.....	208
ICONOGRAFIA.....	243
LUCE.....	257
APPENDICE.....	259
POSTFAZIONE	
di Martino Contu.....	267
RINGRAZIAMENTI.....	271

PREFAZIONE

L'acqua impregna tutte le pagine di questo libro, è il filo che scorre sulla superficie e il sottosuolo di Guspini fluendo parallela alla sua storia e integrandosi perfettamente ad essa, così come avviene in molte altre realtà isolate, ma a Guspini mi sembra che questo sia più vero. Tarcisio Agus ha pensato di ricondurre in un unico testo tutte le notizie sparse in diverse pubblicazioni e studi, unendole alle sue straordinarie personali conoscenze e ricerche, per consegnare alle giovani generazioni una traccia della storia e della cultura di un territorio amato, da approfondire e completare, nel tentativo di ispirare la volontà di un recupero sociale: un orizzonte e un obiettivo che appare decisivo per una comunità che deve ritrovarsi e camminare assieme, in uno dei luoghi più caratterizzati della nostra isola.

Nel percorso storico che l'autore ha tentato di ricucire emerge prepotentemente il senso sociale e solidale della comunità che potrebbe rappresentare il motivo di una presa di coscienza per una rinascita, in questo momento difficile, a fronte di una "marginalità" geografica che non ha impedito in passato alle generazioni precedenti di contribuire al benessere locale e al progresso sociale più in generale.

Se questo elemento è di difficile individuazione nella fase arcaica, risulta comunque preziosa l'osservazione del paesaggio trasformato dall'uomo, in cui i primi insediamenti diedero vita alla comunità guspinese, per comprendere quanta forza comunitaria, sociale, economica e culturale abbiano fornito le diverse fonti e sorgenti presenti, in associazione con quel monumento naturale che oggi noi chiamiamo banalmente "*Sa rocca inquaddigada*" presso il Monte "Santa Margherita", punto di riferimento da sempre conosciuto come "Monti Mannu".

La vita, rappresentata dall'acqua, e la spiritualità, rappresentata dal divino, in un contesto naturale di grande forza evocativa, credo abbiano contribuito a sviluppare una comunità aperta che ha cercato di vivere la sua storia in ogni fase, da quella integrata con la natura a quella più buia, oppressiva delle dominazioni, per trarre comunque motivo di creatività sociale e collettiva.

Pur riconoscendo che il senso di comunità accomunava tutte le genti dell'isola, mi piace sottolineare alcuni momenti e fatti che sono propri della comunità guspinese, pur intrinseci della cultura e della vita sociale del tempo, come il dualismo che si crea in ambito economico con la scoperta dei metalli che si affiancherà al mondo atavico agropastorale. Da un certo momento in poi questi due mondi camminano paralleli, senza che uno dei due prevalga sull'altro, anzi all'autore piace pensare a questa comu-

nità "minero-pastorale", se è vero che alla cultura e tradizione sociale, individualista e solitaria del mondo agropastorale, finì per affiancarsi, integrandola, quella solidale e corporativa, nata nei bui meandri della miniera e poi esternata nella condivisione di piazza.

Una comunità operosa quella di Guspini, ma non esclusivamente dedicata al lavoro, tanto da saper condividere le innovazioni culturali ed artistiche del tempo: penso ai retabli del 500, di cui purtroppo non conserviamo che poche tracce. Eppure i documenti del tempo sono eloquenti testimoni di una partecipazione culturale che finì per proseguire poi nel 600 e 700 entro la parrocchiale di San Nicolò impreziosita con argenti e marmi.

Dalla metà dell'800 le testimonianze diventano più imponenti, con le importanti opere pittoriche che interessano tutta la Direzione della Miniera, la Parrocchiale che assume la sontuosità del Duomo, il Municipio, nella prima decade del 900, con la sala del Consiglio, la Pretura e la totalità degli ambienti.

A questo territorio non è mancata nemmeno la genialità delle scoperte, quella dei carri e calessi di cui i Guspinesi sono stati grandi produttori ed esportatori in tutta l'isola. Non dimenticherei l'arte di lavorazione del ferro con la creazione dei primi coltelli a serramanico; e ancora la meccanizzazione mineraria, con la realizzazione dell'auto pala ad aria compressa, che rivoluzionò le attività minerarie nel mondo alleviando il duro lavoro del minatore.

Sotto il profilo sociale e sindacale vanno posti in rilievo la nascita nel 1881 della "Società di Mutuo Soccorso", per il sostegno agli operai e alle famiglie in difficoltà, in concorso tra operai e dirigenza; poi lo sciopero del 1903, attuato nella Miniera di Montevecchio, che apre il fronte alle rivendicazioni non più corporative, ma si fa carico dei bisogni plurimi di tutti i soggetti partecipanti, a diverso titolo, nell'opera estrattiva, ponendo così le basi dell'evoluzione sindacale moderna.

La sensibilità sociale tipica dell'esperienza umana personale di Tarcisio Agus finisce per proiettarsi anche nella gestione amministrativa, con particolare attenzione alla classe operaia e in particolare verso il bisogno primario abitativo: con la nascita del quartiere "Is Boinargius" si descrive quella che effettivamente fu la prima esperienza pilota dei Piani di Edilizia Economica e Popolare, replicata poi in tutta l'isola: un'esperienza che contribuì a rompere le logiche speculative e monopolistiche. La casa per tutti e a costi accessibili.

Infine il tentativo di creare una grande opera, ai giorni nostri, rivolta a lenire le sofferenze e ridare speranza a chi abbia subito gravi danni fisici, ancora una volta affidando all'acqua la cura e la riabilitazione, opera che per miopia o insipienza non ha potuto realizzare i suoi scopi, ma l'acqua scorre ancora!

C'è in queste pagine una conoscenza straordinaria della storia, dell'archeologia, del patrimonio, ma c'è soprattutto il sapore dolce di un rapporto intenso e generoso con una terra cui l'autore appartiene per intero, con tante speranze, tanti desideri, tanti progetti da portare avanti insieme.

Sassari, 1 ottobre 2013

Attilio Mastino